



Bruno Marescalchi (San Zaccaria 1905 - Bologna 1966)

Esercitò per lunghi anni la professione di farmacista a San Zaccaria. In guerra, cui partecipò col grado di capitano, contrasse un'invalidità che lo condusse prematuramente alla morte.

Egli è forse il maggiore dei nostri autori di commedie dialettali, tutte ispirate all'ambiente campagnuolo e nessuno come lui riesce a farci assaporare, con tono moderatamente realistico, l'aria della Romagna del suo tempo e, particolarmente quella degli anni antecedenti la seconda guerra mondiale.

I titoli delle sue commedie sono assai noti, perché molte sono tuttora nel repertorio di alcune nostre filodrammatiche:

«Zent scarvaièda», «La burdela incaièda», «L'anvoda cantarena», «Zei Libori», «Sota a chi toca», «La fameia di imbarlé», «L'ingambarlé», «Giovanino», «Al tre sureli», «La ca d'Sidori», «L'insogn», «Ala stazion», «È povar Piron d' Tantea».

Bruno Marescalchi ha scritto complessivamente 24 commedie dialettali fra le quali, col titolo di «Trapulon», la traduzione della «Aulularia» di Plauto.